

PIETRUCCI VS PD, “NESSUN DEBITO. PER BATTAGLIA POLITICA HO SUBITO UN ATTACCO VILE”

13 Settembre 2021



L'AQUILA - “Sarebbe bastato un briciolo di correttezza, intelligenza e senso di responsabilità per confrontarsi civilmente anche se aspramente all'interno del partito, evitando un attacco a freddo, ingiustificato e pubblico che finisce non solo per danneggiare la mia reputazione - che difenderò strenuamente fino in fondo - ma anche per creare confusione e sconcerto in tante compagne, compagni e persone per bene che continuano, bontà loro, a sperare nel PD e nel mondo progressista”.

Prosegue il duro scontro in seno al Partito democratico abruzzese sullo scivoloso argomento delle quote non versate da parte del consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci al partito, questione confermata a mezzo stampa dal tesoriere del Pd regionale, Pino Venditti,.

In particolare, attraverso un comunicato stampa Venditti aveva reso noto nei giorni scorsi che l'aquilano, al 30 agosto scorso, aveva un debito di oltre 23mila euro “nonostante ripetuti inviti e tentativi di dialogo”.

Il diretto interessato, rientrato in Consiglio regionale come primo dei non eletti (4.760 preferenze) dopo le dimissioni dell'ex candidato alla presidenza, Giovanni Legnini, nominato commissario per la ricostruzione post terremoto 2016-2017 del Centro Italia, aveva risposto spiegando che si trattava di “ricostruzioni arbitrarie e fantasiose visto che il Pd regionale non ha preso in considerazione i versamenti che sto facendo e che ho fatto per il comunale” e che avrebbe dato mandato ai legali di “tutelare la mia onorabilità” quello che ha definito “un accoltellamento politico”.

Pietrucci aveva quindi accusato il segretario regionale, Michele Fina, con il quale non è mai corso buon sangue, ricollegando questa iniziativa alla sua opposizione alla elezione del sindaco di Pizzoli, Gianni Anastasio, ingegnere nel ruolo di coordinatore dei sindaci del cratere del terremoto dell'Aquila per “gravi incompatibilità”, mentre Venditti, rispondendo ad un

articolo del quotidiano online *Il Germe*, aveva parlato “di impegni invece regolarmente assolti dagli altri eletti del Partito democratico nella nostra regione, tra cui i colleghi consiglieri di Pietrucci e i parlamentari, sono risorse sottratte all’attività politica e alla passione dei militanti, sofferenza per le casse nel far fronte alle spese e ai compensi, spesso minimi, di collaboratori e dipendenti, quando l’impegno non è volontario”.

“Alle mie legittime e ragionevoli critiche sulla gestione e l’esito della nomina del Coordinamento dei Sindaci del Cratere sismico 2009, si è preferito rispondere con un comunicato stampa del Tesoriere regionale che – alterando i dati – mi accusa ingiustamente di mancati versamenti. Mi sento offeso e amareggiato, perché la realtà è completamente diversa”, ha detto stamane Pietrucci in una nota.

“Nella precedente legislatura ho versato mensilmente al PD regionale 740,00 € corrispondente alla misura del 10% della indennità percepita, oltre all’ulteriore importo mensile di 400,00 € come contributo al pagamento del canone di locazione della sede aquilana del Partito”.

“In questi anni, insomma, in varie forme e modalità ho sostenuto il Partito Democratico più di quanto mi è stato e mi viene chiesto. Conteggiando l’insieme dei contributi e delle “liberalità” (come si chiamano oggi le antiche “sottoscrizioni” al Partito) ho dimostrato di aver messo a disposizione del PD oltre 33.600 euro (a fronte dei 23.000 di cui parla il Tesoriere)”.

“Si tratta di erogazioni al PD Regionale, contributi per le Feste dell’Unità, sottoscrizioni straordinarie e, soprattutto, versamenti mensili per assicurare l’affitto della Sede di via Paganica, storica Federazione provinciale che, dopo la ristrutturazione post sisma, non ha avuto il minimo sostegno finanziario né dal PD regionale, né da quello provinciale trasferitosi ad Avezzano dopo il 2009”.

“Non solo non mi sono sottratto, dunque. Ma mi sono preoccupato di ciò che altri hanno gravissimamente trascurato. E qualche mese fa, in una lettera al Tesoriere regionale rimasta senza risposta, avevo ricostruito questa situazione, ribadito la mia correttezza e confermato la disponibilità a versare 1.000 euro al mese (una cifra ben superiore al 10% previsto) da suddividere tra il PD regionale e quello cittadino dell’Aquila”.

“Il silenzio e l’indifferenza verso la mia proposta e dunque la pretesa del PD regionale di trattenere a sé l’intera somma senza investirla sulla sede e sull’attività politica del partito aquilano mi hanno confermato nell’impossibilità a procedere”, ha sottolineato.

“Non mi preste, dunque, a una battaglia politica fatta scorrettamente con le veline passate alla stampa, con la delegittimazione della critica, con le offese personali. Per la mia onorabilità e per il rispetto che devo a chi mi ha votato, mi stima e mi sostiene”, ha concluso.